

L'orrore di Montecorvino Rovella

Le prime parole di Christian dopo aver ucciso Tina «Troppo dolore, crematemi»

► Il 36enne in cella per l'assassinio dell'ex compagna 47enne nella lettera annunciava il suicidio chiedendo ai genitori di «non ammalarsi per lui» poi si è avvalso della facoltà di non rispondere

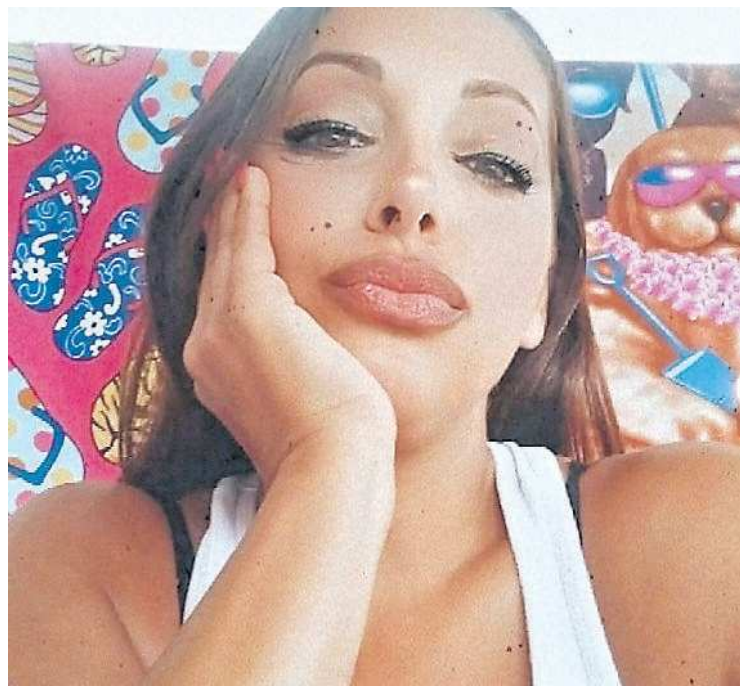
Carmen Incisivo

Nella lettera che ha lasciato sul davanzale di casa dei genitori, Christian Persico dice «il dolore è troppo grande, questa cosa non l'avrei mai accettata». Sostiene che Tina Sgarbini, sua compagna dal 2016 con la quale aveva rotto da qualche mese e che ha soffocato con la pellicola trasparente per alimenti dopo un litigio culminato in colluttazione, l'avesse tradito. Come se l'eventualità, vera e presunta che sia e comunque di nessuna utilità ai fini dell'alleggerimento del quadro complessivo che racconta l'ennesimo femminicidio, in qualche modo giustificasse la cieca follia che l'ha trasformato in assassino. Sempre su quel foglio prega i genitori: «non ammalatevi per me» e fornisce disposizioni rispetto a ciò che avrebbero dovuto fare in seguito alla sua morte. «Crematemi», chiede e rivela anche dove sono i suoi risparmi per le spese del funerale. Insomma, disposizioni precise, un racconto tutto sommato «lucido» e soprattutto una perizia rigorosa nel ribadire ai genitori il «dispiacere per il male che ho creato». «Ho perso la testa» tenta forse di giustificarsi. Poi lascia intendere un suicidio che non avverrà - non è ancora chiaro se ci abbia provato e non ci sia riuscito o se, a un certo punto, volesse «solo» sfuggire alle sue responsabilità. Viene trovato per strada dopo 16 ore di ricerche serratissime, volto tumefatto, segnalato in località San Pietro da un passante. Non oppone resistenza. I carabinieri lo ammanettano e lo infilano in auto, forse anche per evitare disordini.

L'ACCUSA

Christian Persico, muratore 36enne, è accusato di omicidio volontario. È stato trasferito presso il carcere di Salerno, prima in caserma a Battipaglia, aveva incontrato il suo legale, l'avvocato Michele Gallo che ha detto di averlo trovato «tranquillo e lucido». Persico, rivela il difensore, «si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ho avuto un contatto fugace con lui pri-

**LA DONNA È MORTA
PER ASFISSIA
MECCANICA ESTERNA
IL PADRE: «GIUSTIZIA»
I FAMILIARI DI PERSICO
«CHIEDIAMO PERDONO»**



Carambola sulla provinciale un 22enne morto sul colpo e due persone rimaste ferite

LA TRAGEDIA

Paolo Panaro

Incidente mortale lungo la strada provinciale che collega Montecorvino Rovella a Giffoni Valle Piana. A perdere la vita Vincenzo Bove, 22enne residente a Bellizzi, che era alla guida di una Ford Fiesta che si è scontrata frontalmente con una Mercedes, condotta da un uomo, 47enne di Giffoni Valle Piana, che è rimasto ferito non gravemente mentre una ragazza, 22enne, fidanzata della vittima ha riportato gravi ferite ed è stata ricoverata all'ospedale di Salerno. Il sinistro è avvenuto intorno alle sette di ieri mattina lungo la strada provinciale 26D in prossimità di una curva. Sul posto i carabinieri

che hanno effettuato i rilievi necessari per stabilire l'esatta dinamica e le eventuali responsabilità. Il personale sanitario del 118, del Vopi giunto con due ambulanze e un'auto medica ha provveduto a trasportare i feriti in ospedale per le necessarie cure. I due veicoli coinvolti nell'incidente stradale sono stati posti sotto sequestro dagli investigatori che dopo il decesso di Vincenzo Bove hanno informato il magistrato di turno della Procura della Repubblica di Salerno ed è stato predisposto il sequestro della salma e il trasferimento all'obitorio dell'ospedale Maria Santissima Addolorata di Battipaglia dove nei prossimi giorni verrà effettuato l'esame autopsico. Stando ad una prima ricostruzione dell'incidente mortale Bove che era alla guida

della Ford Fiesta avrebbe invaso l'altra corsia di marcia e l'impatto con il Suv Mercedes è stato inevitabile.

L'INTERVENTO

Sul posto anche i vigili del fuoco per liberare i feriti che erano rimasti incastrati tra le lamiere delle auto. Il giovane è morto subito dopo il tremendo scontro tra i veicoli e i soccorritori non hanno potuto far altro che co-

**L'IMPATTO IERI MATTINA
NEI PRESSI DI UNA CURVA
PER VINCENZO BOVE
DI BELLIZZI, NESSUNA
SPERANZA DI SALVEZZA
VOLPE: «ADDOLORATI»**

Due rapine in 24 ore ad Angri poi viene aggredito: si indaga

I RAID

Nicola Sorrentino

Rapina due persone nel giro di 24 ore, poi viene aggredito con violenza il giorno successivo, finendo in ospedale. È la sintesi di una due giorni di follia vissuta ad Angri, sulla quale stanno indagando già da giorni i carabinieri del Reparto territoriale di Nocera Inferiore. Gli inquirenti, al momento, mantengono distinti i due fatti. Se infatti per le due rapine, i militari hanno individuato e denunciato a piede libero - per il momento - il potenziale autore dei due colpi, si è invece in piena attività per l'aggressione subita da un uomo. Quest'ultimo, infatti, a scanso di equivoci, risulterebbe essere proprio il rapinatore, finito in ospedale con 30 giorni di prognosi. Bisogna tornare a mercoledì scorso per ricostruire i dettagli di questa storia. Quel giorno, un uomo di circa 49 anni, rapina due persone con un coltello. Prima tocca ad una ragazzina di appena 13 anni, che viene minacciata nei pressi di un distributore di bevande, in via Marconi. L'uomo la costringe a consegnare una banconota da 20 euro. Per poi andare via. In serata, il malvivente commette una seconda rapina nei riguardi di una seconda persona, alla quale sottrae la somma di 50 euro. E sempre con le medesime modalità, dietro minaccia di un coltello. Dopo i due colpi, sui social viene diffusa una video testimonianza dal cugino della prima vittima, la minorenni. Attraverso la clip, il ragazzo mette la cittadinanza in guardia da quell'uomo, che pare sia noto in città. Lo descrive come

«persona con problemi mentali», oltre che socialmente pericoloso, che «agisce tra Angri e zone limitrofe». I due episodi vengono nel frattempo denunciati ai carabinieri, che nel giro di qualche ora risalgono all'identità di quello che viene ritenuto essere il potenziale rapinatore. Il giorno dopo, però, l'uomo viene aggredito con violenza in via Cervinia, ad Angri, nel primo pomeriggio. Diversi testimoni raccontano e segnalano, infatti, la presenza di un uomo steso a terra, con la testa sanguinante. Il soggetto viene soccorso e trasferito in ospedale, all'Umberto I di Nocera Inferiore. I carabinieri lo interrogano per raccogliere elementi utili per capire chi abbia potuto aggredirlo. L'indagine è in corso ma viene distinta da quella delle due rapine, per le quali il 49enne è stato individuato e denunciato a piede libero presso la Procura di Nocera Inferiore. Non è esclusa, nelle prossime ore, anche una eventuale misura cautelare per l'indagato, in ragione delle modalità dei due colpi commessi, a distanza di così poco tempo. E per di più con un'arma, puntata anche contro una minore. Lo deciderà l'Autorità giudiziaria. Tuttavia, i carabinieri indagano anche sull'aggressione che il potenziale rapinatore avrebbe subito il giorno successivo ai colpi. I fatti, seppur distinti e tenuti separati, potrebbero essere connessi proprio come l'uno conseguenza dell'altro. Non è escluso, infatti, che qualcuno abbia potuto vendicarsi per una delle due rapine commesse il giorno prima, decidendo così di farsi giustizia da solo. Le due inchieste procedono in parallelo e sono in piena evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



starne il decesso. Bisognerà, appurare le cause del sinistro stradale e la velocità di entrambi i veicoli coinvolti nell'incidente che è avvenuto in prossimità di una curva. Al momento non ci sono indagati ma nelle prossime ore, come da prassi, il conducente della Mercedes potrebbe essere indagato per omicidio stradale. Gli investigatori appena possibile ascolteranno il conducente della Mercedes per acquisire ulteriori particolari e chiarire esattamente la dinamica del sinistro stradale. L'impatto tra i veicoli è stato molto violento ed entrambe le auto hanno riportato ingenti danni alla parte anteriore accartocciandosi. La notizia della tragedia, in particolare modo della dipartita di Vincenzo Bove, ieri mattina si è subito diffusa a Bellizzi dove il giovane

ma dell'interrogatorio Oltre alle due generalità, non ha reso altre dichiarazioni». Tina, 47 anni e madre di tre figli, sarebbe morta per «asfissia meccanica esterna» come confermato dal medico legale Marina D'Aniello che ha eseguito un primo esame esterno del cadavere. «Al momento posso solo confermare - ha detto - l'asfissia meccanica esterna. Potrebbe essere stata strangolata o potrebbe esserle stato messo qualcosa in bocca, ma siamo nel campo delle ipotesi. Le certezze le avremo dopo l'autopsia». Autopsia che si svolgerà all'obitorio di Eboli nei prossimi giorni su input della Procura di Salerno che coordina le indagini sul caso. Secondo i primi dettagli emersi, infatti, i due si sarebbero visti sabato mattina. Il rapporto era ormai logoro e Tina non voleva saperne di tornare con lui. Lo avrebbe cacciato di casa, come ha poi rivelato anche il padre della vittima. Ieri mattina la lite è diventata colluttazione. Poi il soffocamento con pellicola trasparente e l'allarme ai genitori prima della fuga.

IL DOLORE

La piccola comunità di Montecorvino Rovella si è stretta attorno alla famiglia di Tina, ragioniera che lavorava per una ditta che commercializza vernici nella vicina Battipaglia. Ieri mattina il padre di Tina, Antonio, composto nel suo dolore, ha chiesto giustizia: «Mia figlia sta all'obitorio - dice ancora incredulo - Adesso però voglio giustizia per questo tizio. Non si può ammazzare una persona a 47 anni, ha tolto la vita a mia figlia che ha fatto i sacrifici per i suoi tre figli». Distrutta anche la famiglia di Persico che, attraverso il fratello Valentino, chiede perdono: «La storia la conoscono loro - dice tra le lacrime - qui a casa non sapevamo nulla. Chiediamo perdono a tutta la sua famiglia e ai suoi figli». Il sindaco Martino D'Onofrio ha escluso precedenti denunce o episodi violenti: «Non ci risultano denunce e neanche segnali di pericolo. E questo rende tutto più complesso, perché è difficile intervenire quando non ci sono evidenti motivi di criticità. La nostra comunità è vicina alla famiglia e ai tre figli di Tina. Se necessario predisporremo con l'Asl il massimo supporto psicologico. Mi sono già attivato in tal senso. Bisogna pensare a questi tre ragazzi che sono rimasti, da un momento all'altro, senza la mamma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abitava con i suoi familiari ed era molto conosciuto. Il giovane lavorava a Battipaglia, presso lo store Expert e aveva la passione per il calcio: si dilettava a far il portiere organizzando anche tornei di calcio amatoriali e ogni domenica, con suo padre, seguiva la squadra del cuore: la Salernitana. Condolglianze ai familiari di Vincenzo Bove, espresse tramite i social dal primo cittadino di Bellizzi, Mimmo Volpe. «No, non è possibile - ha scritto il sindaco Volpe - ancora una giovane vita spezzata in un tragico incidente. No, non si può. Sono addolorato, triste, arrabbiato. Come resistere a un dolore così forte? Un figlio di soli 22 anni, una vita tutta davanti, sogni, speranze, genitori e affetti distrutti dal dolore. Ciao Vincenzo, non ci sono parole e azioni che possano lenire il dolore; chi ti conosceva sa bene che eri un ragazzo stupendo. Amante del calcio, un figlio amorevole. Sono affranto dal dolore. In queste ore drammatiche, la comunità di Bellizzi si stringe tutta intorno alla famiglia Bove». I funerali di Vincenzo Bove verranno celebrati nei prossimi giorni a Bellizzi dopo che verrà effettuato l'esame autopsico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA